

SANTORSO

Percorrendo l'ultimo tratto dell'autostrada Valdastico, il monte Summano, 1299 metri, parte integrante dei 130 kmq del territorio del Comune con i suoi 5600 abitanti, 240 metri s.l.m. emerge quasi isolato rispetto alle altre cime. Non si sa se sia il Summano che abbraccia Santorso o Santorso che circonda con un abbraccio il Summano. Nella conca, tra le vette, i frati Girolomini costruirono un monastero e la Chiesa, oggi ristrutturata, è ancora frequentata da turisti ed escursionisti.



Il monte era ed è noto ai più famosi botanici italiani e stranieri per la ricchezza e la rarità dei suoi fiori e delle sue piante medicinali.



Gli escursionisti e i pellegrini trovano ristoro alla Baita Genzianella aperta tutte le domeniche. A circa 300 metri di altitudine, quasi su una balconata protesa sulla pianura, ha trovato la sua naturale collocazione il Santuario, il "Santo", la chiesa di maggior interesse architettonico costruita su progetto dell'architetto Ottone Calderari agli inizi del XIX secolo; all'interno si possono ammirare alcune opere pittoriche del Maganza. La più antica chiesa di Santorso è, comunque, quella di San Gionigi con affreschi risalenti al 1300.

A destra del Santuario si trova Villa Miari, ora residenza sanitaria per anziani, circondata dal suo grande parco. Da lì si può raggiungere "Bocca Lorenza", una grotta storica nella quale sono stati rinvenuti reperti umani, ora esposti nel Museo Civico assieme ad altri reperti dell'età del bronzo e del ferro (1300-200 a.C.) e dell'età romana di Santorso e dell'Alto Vicentino. (www.santorsoarcheologica.it)

Una grande macchia verde di ippocastani, tassodi, ginkobiloba e cipressi si allarga sotto il Santuario nei parchi di Villa Donà, Villa Cibin-Gori e Villa Rossi, già Villa Bonifacio-Velo, completamente ristrutturata alla fine dell'ottocento dall'architetto A.Caregaro Negrin su incarico di A.Rossi che la volle maestosa e in stile pompeiano. Il parco è aperto al pubblico, si può scoprire seguendo i sentieri tra i percorsi d'acqua e piante maestose.



STORIA

Origine del nome. Molto probabilmente deriva dal Santo omonimo. In proposito esiste la seguente leggenda.

Nel secolo VII un cavaliere francese di nome Orso uccise per errore suo padre, sua moglie e suo figlio. Quando si rese conto di che cosa aveva fatto, tentò di uccidersi per disperazione, ma fu convinto a recarsi a Roma da papa Adriano I per chiedergli l'assoluzione da quell'orrendo peccato.

Orso così fece e ottenne il perdono, a condizione però che pellegrinasse di terra in terra vestito da penitente finchè non fosse



giunto al Monte Summano. Orso non avrebbe mai dovuto chiedere informazioni sull'ubicazione del monte. Dopo molto peregrinare giunse a Salzena, alle falde del Monte Summano, e sentì una popolana pronunciare il proverbio: "Il Summano ha il cappello; se oggi fa brutto tempo domani sarà bello". Era arrivato alla meta. Emozionato, cedette all'impeto della gioia troppo grande. Venerato come un santo, fu in seguito trasferito in un santuario eretto in suo onore e i valligiani mutarono il nome di Salzena in Santorso.

Nella caverna Bocca Lorenza furono rinvenuti vasi e asce di rame pare di età neolitica; nel territorio furono scoperti numerosi reperti romani: resti di una villa, statuine di bronzo, monete. Santorso appare citata già nel secolo XI; nel XII il suo castello era possesso dei Conti di Vicenza. Nel 1240 passò agli Ezzelini e dopo la loro caduta ai Lernici; dal 1396 fu dei Cavalli. Nel 1475 vi fu aperta una delle prime tipografie venete.

